

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica



UNITA' FORMATIVA
DONNE NELLA STORIA

Progetto Didattico Individuale
CORSI STA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

FONTI UTILIZZATE

FAMIGLIE NELLA STORIA

Prof.ssa Daniela Lombardi

Incontro del 30.01.18

Processo per stupro
(Livorno 1788)

Stefano Di Pinto
“Amore per forza” e diritto
penale: dalla violenza carnale
alla violenza sessuale.

«Violenza sessuale e
soggettività sessuale»
G. Giappichelli Editore

«Orazio e Artemisia
Gentileschi» a cura di Keith
Christiansen Judith W. Mann
Con appendice sugli Atti del Processo ad
Agostino Tassi a cura di Patrizia Cavazzini
SKIRA Edizioni

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

FAMIGLIE NELLA STORIA

Prof.ssa Daniela Lombardi – Incontro del 30.01.18

Processo per stupro (Livorno 1788)



CENNI STORICI

Il termine *stupro* deriva dal latino «**STUPRUM**» che significa «onta/disonore».

Il termine, però, non è riferito alla vittima - alla donna - ma al padre o al marito e, per estensione, alla famiglia di appartenenza.

La donna, pertanto, risulta essere il «**corpo del reato**».

Tutte le religioni considerano la verginità della donna come valore connotante l'onore dell'intera famiglia e, per questo, elemento indispensabile per mantenere l'ordine sociale.

Questo aspetto viene messo al primo posto anche dai tribunali laici.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa «**DONNE NELLA STORIA**»
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

FAMIGLIE NELLA STORIA

Prof.ssa Daniela Lombardi – Incontro del 30.01.18

Processo per stupro (Livorno 1788)

Processo per stupro
(Livorno 1788)

Incontro del 30.01.18
Prof.ssa Daniela Lombardi
FAMIGLIE NELLA STORIA

Confronto tra due giovani, entrambi sui 23 anni, di fronte al giudice del tribunale criminale secolare di Livorno, in seguito alla querela per stupro presentata dalla ragazza. Lei fa la lavandaia, lui il coltellinaio. Il giovane che prende la parola per primo nega di averla sedotta:

«- Non vi conosco per nulla, non ho mai avuto a che fare con voi che siete una mignotta.

- Io indugiai perché voi mi menavi a bocca dolce e mi davi sempre parola di sposarmi presto, pregandomi a non ricorrere al tribunale, e non vi ricordate quando mi ricercavate perché desideravate da me una quietanza, promettendomi che dopo qualche tempo mi avreste sposata.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa «DONNE NELLA STORIA»
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

Spesso, i processi per stupro, sono stati condotti come processi accusatori nei confronti della vittima, in quanto viene messa in dubbio la sincerità della donna.

In ogni caso la condanna, quando emessa, è per aver disonorato il nome del padre, del marito e della famiglia della vittima, non per aver commesso lo stupro.

L'attività sessuale di una persona, veniva considerata esclusivamente in quanto finalizzata allo scopo procreativo. Ne deriva che qualsiasi rapporto sessuale al di fuori di questo ambito rappresentava un illecito per l'ordinamento giuridico.

Pertanto lo Stato, garante dell'ordine sociale, si poneva come controllore anche dell'attività sessuale del cittadino.

Nel Settecento, lo stupro veniva distinto in due categorie:

1) *“stupro semplice”*, se rivolto ad una donna nubile, di onesti costumi o se riguardava l'adulterio con donna coniugata (a tutela dell'istituto della famiglia).

2) *“stupro qualificato”*, quando si ipotizzava violenza o seduzione o frode o abuso di autorità.

Il matrimonio riparatore, quando possibile, cancellava il reato, altrimenti lo stupratore doveva provvedere alla dote della donna.

Non era previsto stupro per le prostitute, in quanto donne di *«dubbia moralità»* e per le donne sposate nell'ambito del matrimonio, in quanto soggette al *«dovere coniugale»*.

Il matrimonio riparatore verrà abrogato solo nel 1981.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

Nel 1889, con il Codice Zanardelli, cambia il linguaggio e si affaccia il concetto di violenza, in quanto si parla di «*violenza carnale*» e di «*atti di libidine violenta*».

Nel Codice Rocco, del 1931, si pone l'accento sulla «*moralità pubblica*» e sul «*buon costume*».

Il delitto d'onore viene abrogato solo nel 1981.

Nel 1948 la Carta Costituzionale sottolinea l'importanza del rispetto della persona umana, indipendentemente dallo status sociale e senza discriminazioni per ragioni di sesso. Pertanto, si apre un lungo dibattito che porterà, nel 1996, alla Legge sulla violenza sessuale, che prevede anche atti di libidine violenta. Si parla di atti lesivi alla persona.

La legge, tuttavia, sebbene abbia avuto diversi correttivi, continua ancora ad avere come fulcro la violenza, non considerando il semplice dissenso né prevede la molestia sessuale.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

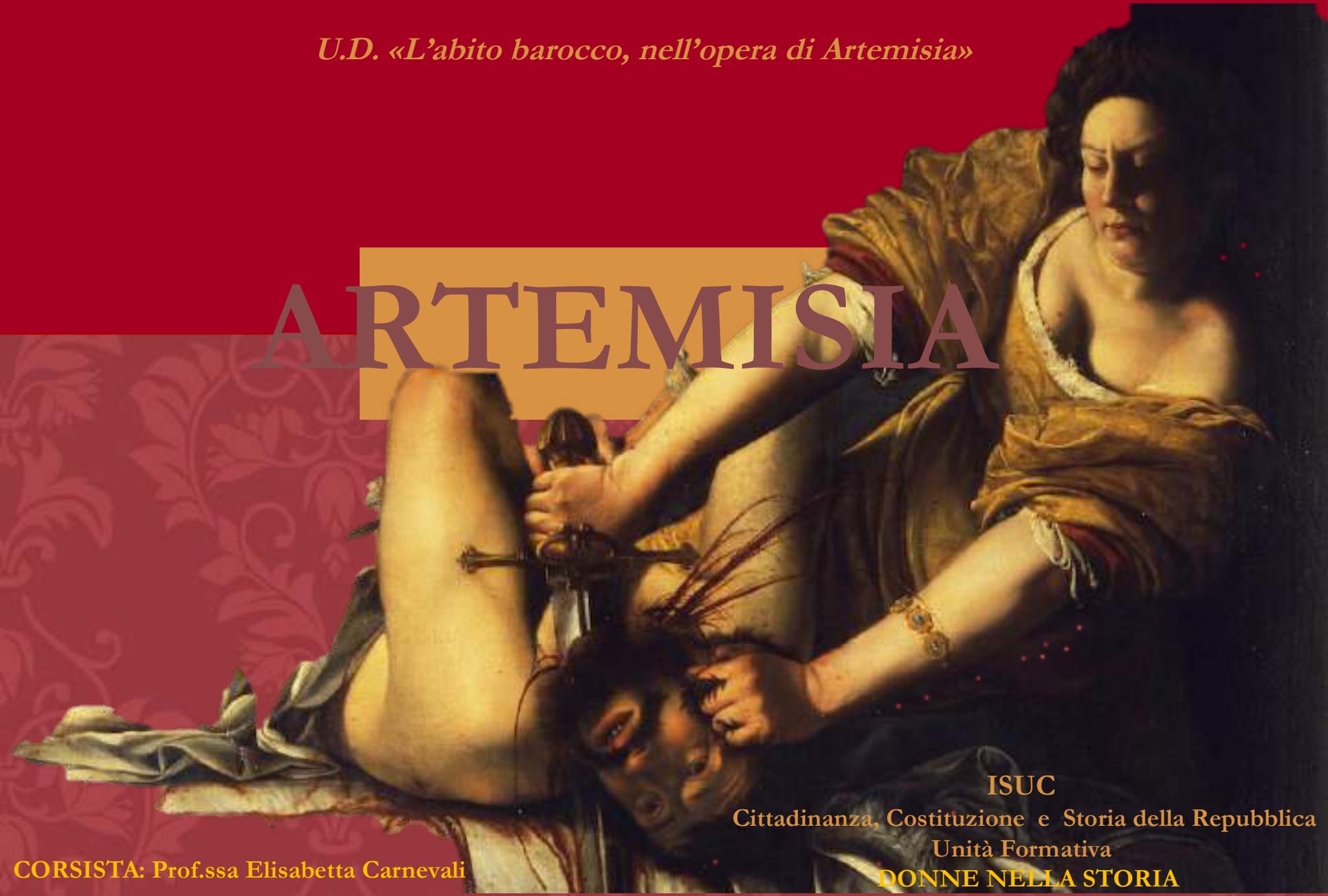
Unità Formativa «*DONNE NELLA STORIA*»

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

PROGETTAZIONE TESSILE – STORIA DELLA MODA E DEL COSTUME

U.D. «L'abito barocco, nell'opera di Artemisia»

ARTEMISIA



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa

DONNE NELLA STORIA

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

«L'ABITO BAROCCO, NELL'OPERA DI ARTEMISIA»

Partendo dall'analisi delle fonti sul processo per stupro (*Archivio di Stato di Livorno, Governatore e auditore, Negozi criminali, 2684, n. 280, anno 1788*), è stato considerato il parallelismo con la vicenda umana dell'artista caravaggesca Artemisia Gentileschi Lomi, vissuta durante la prima metà del Seicento.

L'Unità Didattica a lei dedicata, è stata inserita nella programmazione curricolare della Disciplina di Progettazione Tessile – Storia della Moda e del Costume in una classe 3^a Indirizzo Produzioni Industriali ed Artigianali, come Unità Didattica di Approfondimento.

La comparazione tra gli atti dei due processi, ha evidenziato come nei processi per stupro la donna vittima di violenza fosse oggetto di diffamazione.

In entrambi i processi, infatti, la donna viene apostrofata con termini che la qualificano come prostituta.

In entrambi i casi, inoltre, emerge come la donna denunci tardivamente il suo stupratore, in quanto dia credito alla promessa di matrimonio ricevuta dallo stesso.

Un ulteriore punto in comune, consiste nel fatto che sono le donne a dover dimostrare la propria onorabilità, tanto che Artemisia viene sottoposta alla tortura «*della Sibilla*».

Durante la tortura, Artemisia rivolse ad Agostino Tassi, che le aveva più volte promesso di sposarla, queste parole:

“Questo è l'anello che tu mi dai et queste le promesse”.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa «DONNE NELLA STORIA»
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

PROGETTAZIONE TESSILE - Abbigliamento Moda e Costume
Prof.ssa Elisabetta Carnevali

ORGANIGRAMMA DELLE UNITA' DIDATTICHE CURRICOLARI

Evoluzione storica e stilistica dell'abbigliamento nel secolo del Barocco

U.D. 1
L'abbigliamento in Francia

U.D. 2
L'abbigliamento in Spagna

U.D. 1a
L'abbigliamento in Inghilterra e Olanda

U.D. 2a
L'abbigliamento in Italia

ISUC
Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa « **DONNE NELLA STORIA** »
CORISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

U.D. 2a.1
Unità Didattica di Approfondimento
«L'abito barocco nell'opera di Artemisia»

«L'ABITO BAROCCO, NELL'OPERA DI ARTEMISIA»

La vita:
Linea del Tempo

Gli atti del processo

L'abito barocco,
nell'opera di Artemisia

Realizzazione di un
abito storico barocco



Autoritratto – Allegoria della Pittura

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa «DONNE NELLA STORIA»

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

LA VITA: LINEA DEL TEMPO

8 luglio 1593

1605

1605 - 1609

Artemisia nasce a Roma

Muore Prudenzia Montoni, madre di Artemisia

Artemisia apprende dal padre, Orazio Gentileschi, i rudimenti della pittura

1611

Maggio 1611

1612

27 Novembre 1612

Orazio Gentileschi affida al pittore Agostino Tassi il compito di insegnare ad Artemisia la prospettiva

Agostino Tassi stupra Artemisia

Orazio Gentileschi denuncia Agostino Tassi per lo stupro di Artemisia.

Agostino Tassi viene condannato per lo stupro di Artemisia

Durante il processo, Artemisia viene diffamata e subisce la «tortura della Sibilla»

29 Novembre 1612

1621

1627 - 30

1630

1638

1649

1654

Artemisia si trasferisce a Firenze e sposa, con matrimonio riparatore, il pittore Pierantonio Stiattesi. Ha inizio il suo successo professionale.

Artemisia torna a Roma

Artemisia si trasferisce a Venezia

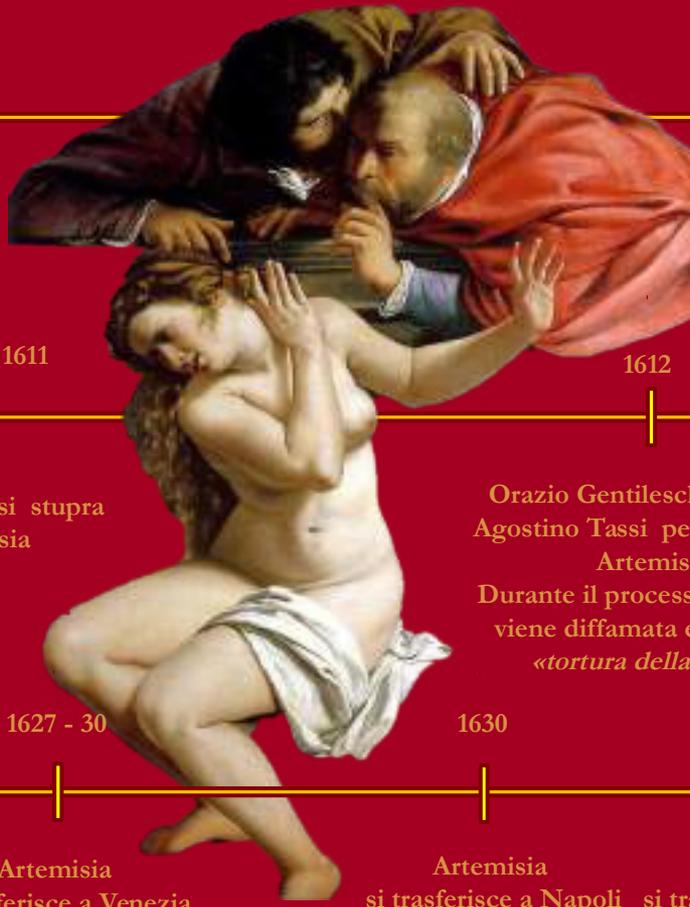
ISUC

Artemisia si trasferisce a Napoli

Artemisia si trasferisce a Londra

Artemisia torna a Napoli

Artemisia muore a Napoli



COMPARAZIONE DEGLI GLI ATTI DEI PROCESSI

Il confronto diretto tra Agostino e Artemisia

Il confronto di retto tra Agostino e Artemisia

Il 14 maggio 1612 Tassi venne di nuovo chiamato dai giudici, che contestavano la sua deposizione. Artemisia venne interrogata in sua presenza e fatta sottoporre alla tortura dei sibilli, che consiste nel legare delle cordicelle intorno alle dita del testimone mentre è sotto giuramento e stringerle per forzarlo a dire la verità. Il fatto che Artemisia fu torturata è indice, secondo Elizabeth Cohen, che la sua parola non era più considerata onorevole dopo la visita ginecologica, che aveva appurato la perdita della verginità. Infatti, ad ulteriore richiesta di essere ascoltato, Tassi confermò ogni deposizione precedente e sfidò Artemisia, assente, a ribadire quello che aveva deposto. Artemisia fu

Gentileschi quanto possibile perché veniva continuamente coinvolto in risse. Per tutta risposta, Artemisia mostrò a Tassi e ai giudici un anello, sostenendo fosse dono di lui e pegno della promessa di matrimonio. Aggiunse che aveva già specificato i rapporti che la legavano a Tassi - esclusivamente formativi - e che era vero che in casa sua circolassero molte persone, ma tutte per via di suo padre. In risposta alle illazioni di Tassi, Artemisia dichiarò di non essere mai rimasta sola con altri uomini. La pittrice concluse la deposizione affermando che aveva tardato a far denunciare Tassi perché sperava di essere sposata da lui ma di avervi rinunciato non appena saputo che egli era coniugato.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa «DONNE NELLA STORIA»
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

CLICCARE QUI

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « **DONNE NELLA STORIA** »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

ARTEMISIA SI RACCONTA...

Contributo AUDIO recitato da Emma Dante



L'abito barocco nelle opere di Artemisia Gentileschi

ANALISI DEL COSTUME

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali



Conversione della Maddalena 1615/16
Galleria Palatina, Palazzo Pitti - Firenze

In campo vestimentario, i primi due decenni del Seicento vedono un periodo di transizione durante il quale coesistono tendenze diverse.

I Paesi egemoni - Spagna, Olanda, Inghilterra e Francia - svilupperanno un proprio gusto personale nell'abbigliamento, con tipologie e linee diverse, caratterizzate dalla volontà di stupire anche mediante fogge inusuali ed apparentemente trasandate: casacche negligenemente slacciate, calze cadenti, capigliature scomposte.

L'Italia, ha perso ormai il suo primato politico e la dominazione spagnola porterà con sé anche i dettami della moda.

Tuttavia, a partire dalla seconda metà del secolo, la Francia di Re Sole diffonderà la sua ricercatissima moda in tutta Europa.

Lo stile Barocco, con i suoi motivi ellittici e curvilinei e con i suoi colori intensi, influenzerà non solo l'architettura, ma anche l'abbigliamento.

In particolare, nelle vesti femminili, si può osservare un maggiore interesse per il colore con una gamma cromatica che va dai rossi, ai verdi ai gialli intensi. *Corpetto attillato* e *gonna* sostenuta dal *guardinfante* sono i capi base dell'abbigliamento femminile.

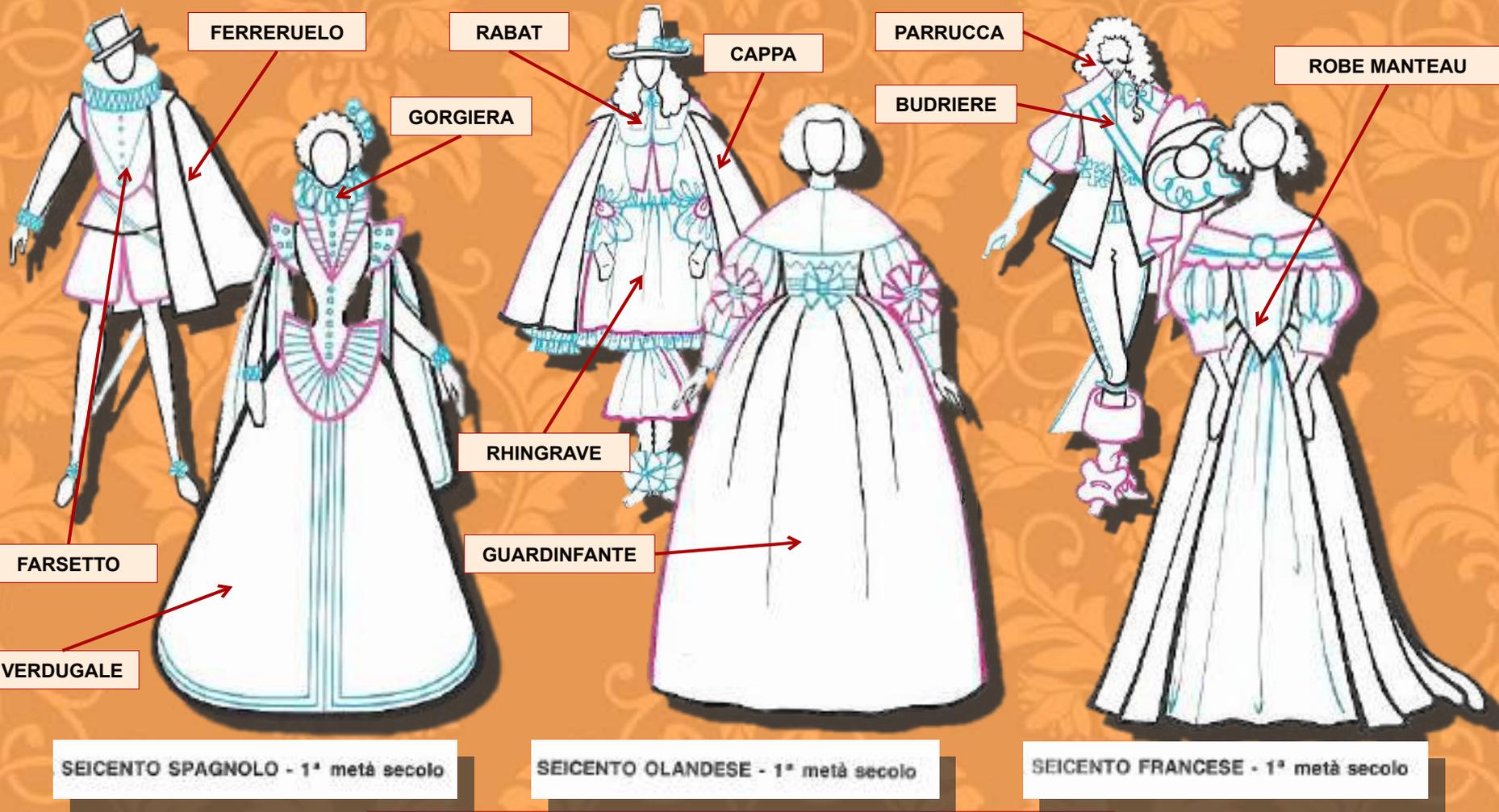
In contrapposizione al senso dell'equilibrio e della misura cinquecentesca, la classe egemone manifesta la necessità di distinguersi dalla nascente ricca borghesia indossando abiti che ricercano la novità, l'estro ed il gusto dell'apparire, rispecchiando il carattere teatrale caratteristico del gusto seicentesco.

In termini di moda, le maggiori trasformazioni riguardano il modello virile, che vede la figura dell'*uomo-soldato* lasciare progressivamente il posto al *gentiluomo di corte*.

Mai come in questo secolo, l'eleganza maschile entra in diretta competizione con quella femminile, facendo uso non solo di decori e guarnizioni, ma anche di profumi, nei e belletti.

L'abito barocco nelle opere di Artemisia Gentileschi

TAVOLA SINOTTICA DELLE PRINCIPALI LINEE DI ABBIGLIAMENTO NELLA PRIMA META' DEL SEICENTO



LEGENDA: ■ Elementi stilistici
■ Particolari / accessori

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa « **DONNE NELLA STORIA** »
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

L'abito barocco nelle opere di Artemisia Gentileschi

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL GIALLO NELL'ABBIGLIAMENTO



Conversione della Maddalena 1615/16
Galleria Palatina, Palazzo Pitti - Firenze

Solitamente il colore **GIALLO** viene abbinato a significati negativi come risulta nell'iconografia di tutta Europa.

Negli affreschi medioevali i traditori, i musulmani e gli ebrei sono vestiti di giallo: il mantello di Giuda raffigurato nel Bacio dipinto da Giotto ad Assisi è uno degli esempi più famosi dell'accezione negativa attribuita a questo colore.

Il giallo giustapposto o tendente al verde simboleggia la follia, infatti i buffoni medioevali sono sempre rappresentati con costumi giallo-verdi.

Nel tardo Medioevo il giallo, era un colore armonioso che esprimeva l'equilibrio tra il rosso della giustizia e il bianco della compassione.

Mentre, verso la fine del XIV secolo, a Venezia, una prostituta era riconosciuta per il suo vestito giallo.

Anche durante il Rinascimento, in quasi tutte le città italiane, una prostituta era obbligata ad indossare il giallo.

Così come permene a Venezia, per gli ebrei, l'obbligo di cucire un cerchio giallo sul vestito.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « **DONNE NELLA STORIA** »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

L'abito barocco nelle opere di Artemisia Gentileschi
IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL GIALLO NELL'ABBIGLIAMENTO



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

L'abito barocco nelle opere di Artemisia Gentileschi

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL GIALLO NELL'ABBIGLIAMENTO



E' significativa la scelta del colore giallo da parte di Artemisia nella rappresentazione degli abiti dei suoi soggetti femminili, soprattutto considerando che questi sono per lo più degli autoritratti.

Si ipotizza che la scelta sia stata dettata dal fatto che durante il processo ad Agostino Tassi , in realtà, fu Artemisia a doversi difendere dalle accuse di essere una donna di dubbia moralità, come sostengono anche gli atti del processo.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

L'abito barocco nelle opere di Artemisia Gentileschi

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEL GIALLO NELL'ABBIGLIAMENTO

Appendice 1. Documenti relativi al processo contro Agostino Tassi

FULVIA DI CAVAZZINI

Intervengo contro Agostino Tassi per la colpa commessa di Artemisia Gentileschi, che ha fatto nascere il suddetto, gli scudieri e gli amici dell'arte, e senza averne una particolare occasione, ha fatto il suddetto.

Il processo si svolse il 24 gennaio 1612, a Roma, in un'aula del Palazzo di Giustizia. Il giudice era il notaio Agostino Tassi, che era anche il padre di Artemisia. Il processo si svolse in un'aula del Palazzo di Giustizia, a Roma, il 24 gennaio 1612. Il giudice era il notaio Agostino Tassi, che era anche il padre di Artemisia. Il processo si svolse in un'aula del Palazzo di Giustizia, a Roma, il 24 gennaio 1612. Il giudice era il notaio Agostino Tassi, che era anche il padre di Artemisia.

...protestasse di essere suo padre. Nella ristretta cerchia di amici del Gentileschi tutti - tranne, per qualche tempo, Ottavio - erano a conoscenza della relazione, e alcuni lo dichiarano nelle loro deposizioni. Agostino dichiarò risolutamente di non aver fatto niente di male, cercando al tempo stesso di mettere Artemisia nella luce peggiore. Il giudice non si fidava della sua versione dei fatti, ma durante un drammatico confronto con la stessa Artemisia, il pittore continuò a sostenerla. Lo stesso fece la Gentileschi, anche sotto tortura. Avendo ella perso la verginità, e quindi le fu inflitta alle mani era considerata una testimone attendibile. La tortura - quella confermò che le sue accuse erano degne di fede (Cohen 2000). Allora Agostino presentò un nuovo testimone, Nicolò Bedino, un effeminato, Nicolò Bedino, un effeminato.

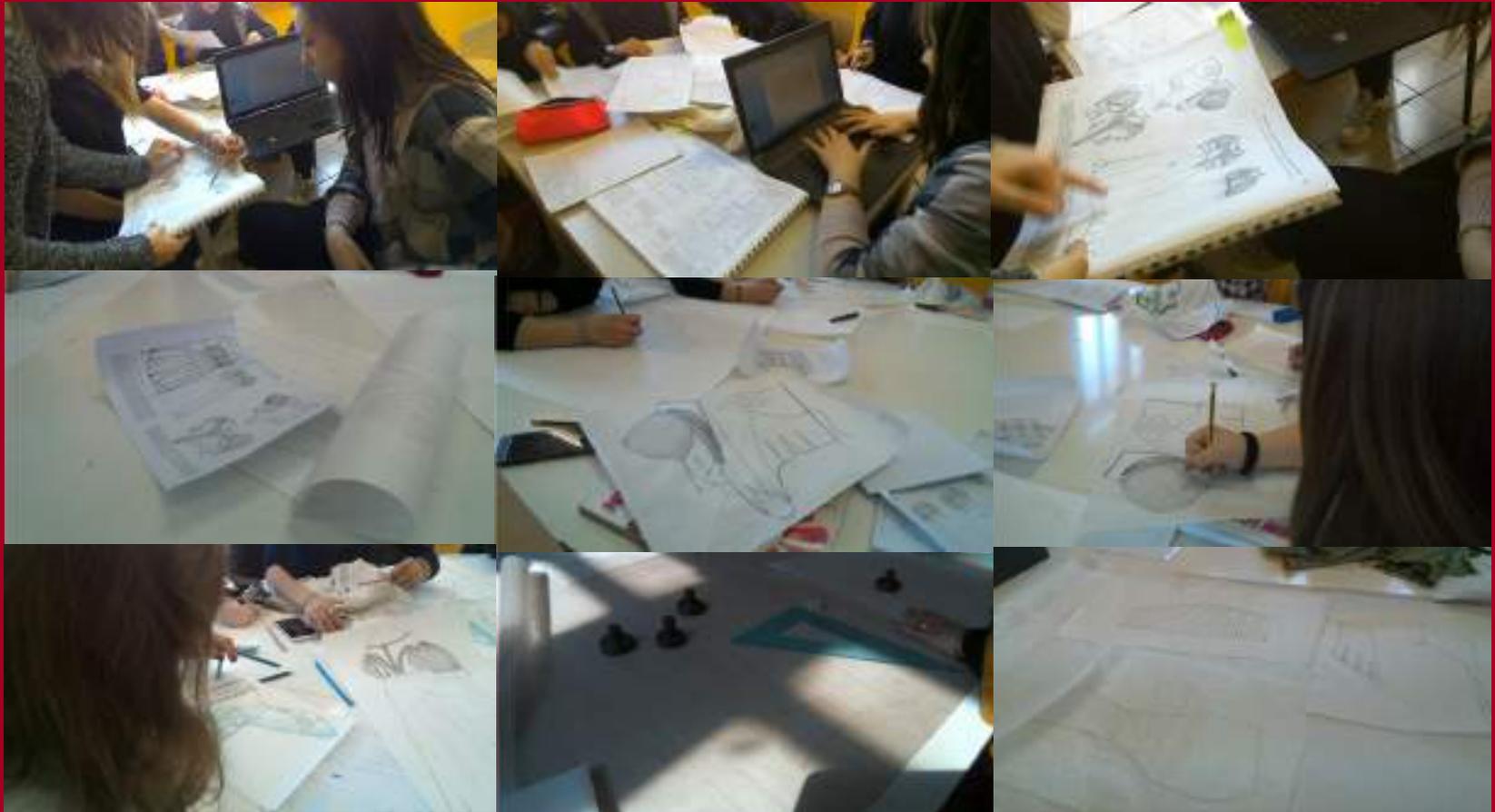
...protestasse di essere suo padre. Nella ristretta cerchia di amici del Gentileschi tutti - tranne, per qualche tempo, Ottavio - erano a conoscenza della relazione, e alcuni lo dichiarano nelle loro deposizioni. Agostino dichiarò risolutamente di non aver fatto niente di male, cercando al tempo stesso di mettere Artemisia nella luce peggiore. Il giudice non si fidava della sua versione dei fatti, ma durante un drammatico confronto con la stessa Artemisia, il pittore continuò a sostenerla. Lo stesso fece la Gentileschi, anche sotto tortura. Avendo ella perso la verginità, e quindi le fu inflitta alle mani era considerata una testimone attendibile. La tortura - quella confermò che le sue accuse erano degne di fede (Cohen 2000). Allora Agostino presentò un nuovo testimone, Nicolò Bedino, un effeminato, Nicolò Bedino, un effeminato.

ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

REALIZZAZIONE DI UN ABITO STORICO BAROCCO

Ripresa del cartamodello storico



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

REALIZZAZIONE DI UN ABITO STORICO BAROCCO

Tavole grafiche del davanti e del dietro, con particolari del corpetto



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa «DONNE NELLA STORIA»
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

REALIZZAZIONE DI UN ABITO STORICO BAROCCO

Appoggio sul tessuto, taglio e confezione



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

REALIZZAZIONE DI UN ABITO STORICO BAROCCO

Appoggio sul tessuto, taglio e confezione



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

REALIZZAZIONE DI UN ABITO STORICO BAROCCO

Dettagli del corpetto e della gonna



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica

Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »

CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali

REALIZZAZIONE DI UN ABITO STORICO BAROCCO



ISUC

Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali



ISUC

**Cittadinanza, Costituzione e Storia della Repubblica
Unità Formativa « DONNE NELLA STORIA »
CORSISTA: Prof.ssa Elisabetta Carnevali**